

Valerio Ciarocchi

Si fa, ma non si dice

Critica del costume e della società tra grottesco e umorismo: dagli Squallor a Brigantony/Micio Tempio

Abstract: The title of this contribution refers to the vast musical production that was widespread between the seventies and nineties of the last century. There are several reading possibilities: we choose that of a sort of mockery, a critique of customs and society between grotesque and humour. Even going over the top, the mockery set to music of a certain hypocritical attitude of “it is done, but it is not said”. This can also be seen in the modern transposition of some erotic verses of Micio Tempio, by Brigantony. Debts, gambling, homosexuality, infidelity are the themes. Even the vulgarities, the numerous overtones linked to eros and sexuality, a certain hyperbolicity of the verses are not actually ends in themselves, but with a full meaning as a whole.

Parole chiave: Brigantony, music satire, Micio Tempio, Squallor

Il titolo di questo contributo fa riferimento a quella vasta produzione musicale che ebbe grande diffusione e particolare “fortuna” nelle vendite tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso. Sarebbe facile derubricare e cassare a “fenomeni” da cassetta (le audiocassette di quegli anni, praticamente un’era geologica fa, tecnologicamente intendendo) tuttavia non riteniamo sia esattamente così. Sono diverse le possibilità di lettura: noi scegliamo quella di una sorta di irrisione, di critica del costume e della società tra grottesco e umorismo, specialmente per quanto riguarda gli Squallor.¹ Anche l’andare sopra le righe, lo sberleffo messo in musica di un certo atteggiamento ipocrita del “si fa, ma non si dice”. Questo può cogliersi anche nella trasposizione moderna, con accompagnamento musicale, di alcuni versi erotici del poeta catanese Domenico Tempio,² messa in atto da Antonino Caponnetto, in arte Brigantony,³ noto artista popolare etneo, che della musica popolare siciliana fece la sua cifra nel secolo scorso.

A mio zio Alfio, fruitore di tutta la musica. Anche di questa.

¹ Gruppo musicale attivo dall’inizio degli anni Settanta fino alla metà degli anni Novanta del Novecento. Costituito da valenti parolieri e autori, prevalentemente napoletani, che erano già ampiamente avviati nel mondo discografico: Daniele Pace, Totò Savio, Giancarlo Bigazzi, Alfredo Cerruti, Elio Gariboldi. Ad essi si affiancarono episodicamente altri artisti, amici del gruppo, come Gianni Boncompagni (che con Renzo Arbore mandò in onda i loro brani nella trasmissione radiofonica *Alto gradimento* dallo stesso ideata oltre che con Arbore anche con Giorgio Bracardi e Mario Marengo), Marco Marati, Gigi Sabani, Arnaldo Santoro, Red Canzian.

² Catania, 1750 - ivi 1821. Ritenuto, con il palermitano Giovanni Meli (1740-1815), il maggiore poeta riformatore siciliano del suo tempo.

³ Catania, 1948 - ivi 2022.

Sono tanti gli autori di questa sorta di “sottobosco” musicale, figlio di una “subcultura” che si voleva fosse essenzialmente ultrapopolare in produttori e consumatori finali, ma che era fruita trasversalmente dai ceti più diversi della società italiana in quegli anni. Da una certa produzione volutamente “demenziale” alla ripresa di musica da discoteca, i cui testi inglesi venivano salacemente tradotti *ad hoc*, non senza una certa aderenza tra verso e musica, nonostante il messaggio volesse essere ben altro. Magari ascoltati e canticchiati a bassa voce, senza certe *performances* ad alto volume dell’impianto stereo di alcune automobili, ma ugualmente fruiti.

Tornando allo stretto intento del nostro intervento, basti osservare alcune *hit* dell’epoca, particolarmente nel nostro Meridione, ma non solo. Vi troviamo temi come i debiti, il gioco, l’omosessualità, l’infedeltà, ritenuti “scottanti” all’epoca, al punto che forse non si sarebbe potuto affrontarli “seriamente” e “apertamente” nelle canzoni d’autore, per l’Italia del tempo. Anche le volgarità, i numerosi sottintesi legati all’eros e alla sessualità, una certa iperbolicità dei versi non sono effettivamente fine a sé stessi, ma con un senso pieno nell’insieme. E quando sembrano esserci “per esserci”, nella cornice del tutto hanno la loro “cifra” che si attaglia esattamente al brano e alle intenzioni di chi lo scrisse.

Gli Squallor

Anzitutto il nome: pare che l’adesione fu unanime nella scelta di questo nome così evocativo di un certo “squallore” che i componenti del gruppo volevano raccontare a modo loro, mettendo alla berlina un modo di essere, di vivere, di intendere la vita.⁴ E anche di burlarsi di un certo mondo discografico, che conoscevano molto bene essendo, come detto, autori ampiamente affermati. Non è un caso che gli Squallor non abbiano avuto riscontri da parte di molta parte della critica, né della discografia, né siano stati “passati” dalle radio principali, tranne qualche radio locale.⁵ Con sagacia, e divertendosi, “mettevano il dito nella piaga” di tante realtà che c’erano, ma non si volevano vedere, sentendosi liberi di trattarne senza subire altrimenti i dinieghi che avrebbero ricevuto nel produrre tali brani. Antonio Lo Giudice scrive di loro: «Inqualificabili nel senso etimologico del termine, gli Squallor sono un sotterraneo oggetto di culto trasversale tra appassionati di pop-rock e semplici buontemponi».⁶ Giustamente, più avanti, lo stesso autore sottolinea che «è doverosa una loro rivalutazione, quantomeno per cancellare l’offensiva catalogazione “trash” (non stiamo parlando di Leone di Lernia o dei Gem Boy) o quella, comunque impropria, di “demenziale” spesso utilizzata per i loro dischi».⁷ Giustamente Lo Giudice definisce «una miniera di idee la loro produzione» e che a loro devono molto gli Skiantos,⁸ i Prophylax⁹ e anche Elio e le Storie Tese,¹⁰ per quanto essi risultino «meno corrosivi degli Squallor, forse perché questi ultimi consideravano il progetto poco più di uno scherzo rispetto alle loro attività principali».¹¹

I componenti degli Squallor non si possono derubricare ad autori di musica demenziale e disimpegnata. Anche in questa loro produzione “parallela” si riconosce un’intelligenza sia nei

⁴ Una ricca aneddotica si trova in SAVIO SCHWEITZER 2014.

⁵ Cfr. DE REGIBUS 2006, 426.

⁶ A. LO GIUDICE 2021, in www.ondarock.it (consultato il 23 aprile 2023).

⁷ *Ibid.*

⁸ Cfr. TESTANI 2006, 74.

⁹ Cfr. GUGLIELMI, 2022.

¹⁰ Cfr. DI MAMBRO 2004, 9.

¹¹ A. LO GIUDICE 2021, in www.ondarock.it (consultato il 23 aprile 2023).

testi, sia nella musica. Daniele Pace,¹² autore della gran parte dei loro testi, fu il paroliere (e talora produttore) di brani celebri della canzone italiana, tra cui: *Nessuno mi può giudicare*, *Io, tu e le rose*, *Tipitipiti*, *Nessuno mi può giudicare*, coautore di *E la luna bussò* (con Oscar Avogadro), *In alto mare* (ancora con Oscar Avogadro), *Sarà perché ti amo* (con Enzo Ghinazzi, in arte Pupo), *Tanti auguri*.¹³ Fu in un temporaneo momento di crisi discografica che egli diede vita al sodalizio degli Squallor.¹⁴ Totò Savio è stato uno degli elementi partenopei del gruppo¹⁵ ed è stato uno degli autori più importanti e prolifici della canzone italiana, anche da produttore. Basti citare: *Cuore matto*, *Vent'anni* (per la musica), *Erba di casa mia*, *Maledetta primavera*, *Una rosa blu*, oltre ad avere prodotto, con Giancarlo Bigazzi, il complesso pop-rock de *Il Giardino dei Semplici*.¹⁶ Giancarlo Bigazzi¹⁷ è stato, al pari dei suoi colleghi, uno dei più importanti e prolifici parolieri e autori della musica italiana, oltre che compositore e produttore discografico. Vasta e nota la sua produzione, tra cui: *Luglio*, *Cosa hai messo nel caffè*, *Rose Rosse*, *Se bruciasse la città*, *Lisa dagli occhi blu*, *Eternità*, *Vent'anni* (il testo), *Montagne verdi*, *Erba di casa mia*, *Non si può morire dentro*, *Gloria*, *Innamorarsi*, *Non succederà più*, *Gente di mare*, *Si può dare di più*, *Cosa resterà degli anni '80*, *Ci vorrebbe il mare*, *Gli altri siamo noi*, *Perché lo fai?*, *Il niente*, *Cenerentola innamorata*, *Malinconioia*, *Ti vorrei*, *Gli uomini non cambiano*, *Non amarmi*, *Passerà*, *Vaffanculo*, *Bella stronza*, *Soli al bar*, *L'amore sia con te*.¹⁸ Alfredo Cerruti¹⁹ è stato la voce narrante degli Squallor, con il suo inconfondibile timbro. Noto produttore discografico e autore televisivo, sono suoi, tra gli altri, i testi di trasmissioni quali *Indietro tutta!*, *Stasera mi butto*, *I cervelloni* e alcune edizioni di *Domenica in*.²⁰ Infine Elio Gariboldi, discografico. Collaborò dal 1969 al 1973, lasciando il gruppo e il progetto per ragioni di lavoro ed è scomparso nel 2010.²¹

La produzione

L'opera omnia, per dir così, degli Squallor, consta di quattordici album registrati in studio, tra il 1973 e il 1994: *Troia* (1973), *Palle* (1974), *Vacca* (1977), *Pompa* (1977), *Cappelle* (1978), *Tromba* (1980), *Mutando* (1981), *Scoraggiando* (1982), *Arrapaho* (1983), *Uccelli d'Italia* (1984), *Tocca l'albicocca* (1985), *Manzo* (1986), *Cielo duro* (1988), *Cambia mento* (1994). Da questi sono tratti: diciannove raccolte, tra il 1978 e il 2011, sette singoli (dal 1971 al 2000) e un *remix* curato dal dj *N-Joy* (2000). Si cimentarono anche nel cinema, con il celeberrimo *Arrapaho* (1984) e *Uccelli d'Italia* (1985), entrambi per la regia di Ciro Ippolito.

I titoli e le copertine

Entrambi non hanno bisogno di troppe spiegazioni. Sono espliciti e anche evocativi. Così, se in *Troia* c'è un cavallo a dondolo che brucia, in *Palle* un tavolo da biliardo fa da base a due palle e una stecca a mo' di composizione fallica; *Vacca* rappresenta una mucca che riflette su un muro l'ombra di una donna, *Pompa* mostra una pompa di benzina con due labbra, *Cappelle* ha una donna che morde un fungo. *Tromba* raffigura lo strumento musicale in una bocca aperta, *Mutando* rappresenta un androide femminile dal collo in giù che viene denudato alzando la copertina del disco; *Scoraggiando* ha un nudo femminile di spalle, che sulla schiena ha dipinto un volto la cui bocca coincide con il deretano. Il celebre *Arrapaho* mostra un indiano in evidente, ancorché celata, eccitazione sessuale; in *Uccelli d'Italia* un volatile con l'orecchino

¹² Milano 1935 - ivi 1985.

¹³ PACE 2016.

¹⁴ Cfr. GIANNELLI, in CASTALDO 1990, 1251-1252.

¹⁵ Gaetano Savio, noto come Totò, talora con lo pseudonimo di Antonio Rosario, Napoli 1937 - Roma 2004.

¹⁶ Cfr. PESCESELLI 2006, 137.

¹⁷ Firenze 1940 - Camaiore (Lu) 2012, talora noto con lo pseudonimo di Katamar. Cfr. NOVE 2012.

¹⁸ Cfr. BASSIGNANO in CASTALDO 1990, 173-174.

¹⁹ Napoli 1942 - Milano 2020.

²⁰ Cfr. MORI 1988, 33.

²¹ Cfr. DE REGIBUS 2006, 427.

fa capolino dal Tricolore, attraverso un foro nella bandiera; *Tocca l'albicocca* fa bella mostra del frutto bagnato, in tutto somigliante a un culo. Con *Manzo* si ironizza sul fenomeno dell'epoca: Rambo. Un bovino è vestito e in posa come il moderno "eroe" americano. *Cielo duro*: su una spiaggia affollata le nuvole assumono forme falliche. Infine *Cambia mento*: riporta solo le scritte colorate del titolo.

I temi, i testi, i "destinatari" degli Squallor e la censura

I testi sono sovente ispirati da fatti di vita quotidiana. La sessualità diviene motivo valido per creare "macchiette" musicali che indifferentemente prendono di mira sia l'etero che l'omosessualità, fatto impensabile per la canzone d'autore del tempo, nemmeno se fatto con le migliori intenzioni. Abbiamo così, ad esempio: *Cornutone*,²² *El toro*,²³ *O ricuttaro 'nnamurato*,²⁴ *Va' fanculo con chi vuo' tu*,²⁵ *Chi cazz' m' 'o fa fa'*,²⁶ *O' camionista*,²⁷ *Rep e rip*,²⁸ *La novia*,²⁹ *Piacere Pesce*,³⁰ *A chi lo do stasera*,³¹ *Scoraggiando*.³² Ma l'autoprodursi degli Squallor li mise al riparo dai *diktat* censori dei produttori, a loro volta obbligati, quand'anche avessero voluto altrimenti, dalla censura ufficiale.

La politica è vista, anzitempo rispetto ad oggi, con un certo sospetto. Se ne scorge più di qualcosa in *Confucio*,³³ inteso non come filosofia orientale, ma come confusione dell'elettore dinanzi ai politici e una satira neanche troppo velata verso il Partito Socialista Italiano del tempo e la sua dirigenza; in questo brano si scorge un'atmosfera musicale tra le danze elleniche e quelle napoletane, un misto tra sirtaki e tarantella.³⁴ C'è pure il tema degli ideali delusi, in *Mi ha rovinato il '68*,³⁵ che ha tratti di amarezza nel suo impianto satirico. Gli Squallor citarono forse per primi Berlusconi, in *La ri-creazione*,³⁶ *Revival* si richiama al passato fascista,³⁷ immaginando appunto un revival dittatoriale, affidato agli sconclusionati discorsi di un dittatore improbabile.

La religione e il cattolicesimo in particolare hanno riempito molti spazi nella produzione degli Squallor. Probabilmente molti problemi censori li ricevettero da questo versante, anche con sequestri massivi della discografia. Il discorso papale in *Piazza Sanretro*,³⁸ la tendenza omosessuale di un monsignore in *Unisex (Los Culatones)*,³⁹ *Prêt-à-porter*,⁴⁰ in cui si fa il verso a *Gioca-*

²² https://www.youtube.com/watch?v=j_hMUZj35wM

²³ <https://www.youtube.com/watch?v=HIKrsrPeibc>

²⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=nco2LaEkBxs>

²⁵ https://www.youtube.com/watch?v=Mc6ai_EFi4

²⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=WIS2JnFHnew>

²⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=yIPfZV4kazY>

²⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=E0dvz3fsaOE>

²⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=gn2jgpHCjDg>

³⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=gsvwJSTsUI&t=75s>

³¹ <https://www.youtube.com/watch?v=Tycspu-eVFE>

³² https://www.youtube.com/watch?v=u3gS_W2pnAw

³³ <https://www.youtube.com/watch?v=6WXY3czLQM>

³⁴ https://www.youtube.com/watch?v=_7YvLW_nrHw

³⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=tSvpWnailFE>

³⁶ https://www.youtube.com/watch?v=oUdsm_94SQI

³⁷ https://www.youtube.com/watch?v=0AVQq_q6dMM

³⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=p3Q91U0CsMQ>

³⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=ahgyHiNI3js>

⁴⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=L4NDTyMGwKI>

Jouer di Claudio Cecchetto e alle tendenze stilistiche e modaiole di certi curiali; infine il papa napoletano di *Gennarino primo*.⁴¹ Tutti i brani citati crearono molti malumori oltre Tevere.⁴² Anche i Vangeli diedero spunto: *Al Traditore* racconta del dialogo tra Gesù e un Giuda proprietario di ristorante in difficoltà con le ricette;⁴³ in *Marcia longa* il gioco di voci ha intenti piuttosto iconoclastici.⁴⁴ Anche *Famiglia Cristiana* rientra in questo filone schiettamente anticlericale.⁴⁵

Pure il campanilismo trovava spazio: *Berta*, ad esempio, è una napoletana che respinge un lombardo,⁴⁶ che nel sequel *Berta 2* assumerà la voce di Umberto Bossi.⁴⁷ Ma non mancano le ironie verso francesi e spagnoli. Anche la pubblicità, orfana ormai di *Carosello* e votata alla tv commerciale, sarà loro bersaglio, così come gli indiani metropolitani. A questi fanno riferimento *38 luglio*,⁴⁸ *Tu m'hai scassat 'a penna, Vado in culo a un Apache*, fino ad *Arrapabo*, con indiani alle prese con le comodità della vita moderna e una napoletanità decisamente indopartenopea.⁴⁹ Infine *Il computer Amedeus*,⁵⁰ concentrata sulla prima apparizione quasi massiva dei personal computer, che avrebbero rivoluzionato lavori e rapporti umani.

La musica

Antonio Lo Giudice, nello scrivere sulla loro musica, intitola il paragrafo, emblematicamente (e simpaticamente verso gli Squallor) “sputare nel piatto dove si mangia”. Questi quarantenni ormai affermati che diedero vita al complesso agli albori degli anni Settanta, facilmente sono ricordati per i loro testi, talora scanzonati, tal altra graffianti, talvolta grotteschi, ma è una svista che non si deve commettere. «Nei loro pezzi non c'è, per dire, neanche a scopo parodistico alcun riferimento alla psichedelia, al progressive, all'elettronica (almeno fino agli anni '80, quando il techno-pop diventerà un fenomeno di successo) e pochi al cantautorato impegnato».⁵¹ Ignorarono anche il *punk*, benché questo avrebbe offerto loro notevoli spunti sarcastici. Musicalmente intendendo, fu essenzialmente la musica pop l'obiettivo preferito degli Squallor. Peraltro rispettandone i canoni e, d'altra parte, non meravigli, perché loro stessi ne erano una fervida e valente espressione. Erano tutti arrangiatori e compositori di grande esperienza e la goliardia del “progetto Squallor” non gli ha certo impedito di offrire ai testi una musica che fornisse ancor più forza e valore alle parole. Anzi, «in alcuni casi vere e proprie *hit* potenziali sacrificate al gusto della dissacrazione. Come i monaci perversi nel Romanzo *Justine* di De Sade, di giorno Bigazzi e C. officiavano i riti canonici della canzone d'autore e la notte ne profanavano gli altari».⁵² Al punto, aggiungiamo, che non si sa bene cosa abbiano dissacrato di più: se i costumi, la società, i testi delle canzoni accettabili per la censura, le musiche “passabili” in radio. In un certo qual modo, si direbbe che sia stata un'opera d'arte “totale”, “a tutto tondo”. Musicalmente ineccepibili, hanno dato una sonorità ampia, rotonda, che fa accomodare senza adagiarsi testi talora improvvisati, carichi di nonsense, una volgarità mai effettivamente eccessiva, causticità e *sense of humour*. Hanno

⁴¹ <https://www.youtube.com/watch?v=QD3NoKfbP7o>

⁴² Ne accenna Alfredo Cerruti in questa intervista: <https://www.squallor.com/rassegna-stampa/intervista-di-alfredo-cerruti-al-fatto-quotidiano/> (consultato il 26 aprile 2023).

⁴³ <https://www.youtube.com/watch?v=GMR7qab5P0g>

⁴⁴ https://www.youtube.com/watch?v=52Yw_7089iA

⁴⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=vPsFzEQ3vEs>

⁴⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=4enqPvRpWVc>

⁴⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=0ORI0beygi8>

⁴⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=EaeqliiWbJA>

⁴⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=A9cWfHcVp2o>

⁵⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=UK6wVVL11HQ>

⁵¹ LO GIUDICE 2021, in <https://www.ondarock.it/italia/squallor.htm> (consultato il 26 aprile 2023).

⁵² *Ibid.*

rappresentato, per Lucio Pengue, «nella storia della musica il più grande esperimento di ribaltamento della forma [...]. La loro grande cifra artistica era l'improvvisazione; recitare a soggetto». ⁵³ In sostanza la loro musica era come una sorta di valvola di sfogo rispetto al lavoro che facevano, che era comunque sempre legato al mondo musicale: «Non c'è alcun desiderio di raggiungere il successo, di rincorrere un motivetto orecchiabile [...]. Una sorta di *Amici miei* dediti a *zingarate* musicali». ⁵⁴ Numerose anche le parodie musicali. A queste possiamo ascrivere la cover di *Sono una donna non sono una santa*, ⁵⁵ cantata da Daniele Pace, che “carica” l'interpretazione con la voce gonfia di *pathos*. O ancora, *Angelitos Negros*, ⁵⁶ in cui Pace e Cerruti sono un angelo nero e il pittore che fa il verso ad *Angeli Negri*, cantata da Fausto Leali; *Veramon* che è la storpiatura della produzione francese da *chansonnier*. ⁵⁷ Senza dimenticare *Testamento specifico*, ⁵⁸ dialogo surreale tra un moribondo e il suo notaio, che ironizza su *Il testamento del toro*, del Quartetto Cetra, o *Terrestri*, ⁵⁹ canzone sull'ecologismo *tout court* e il post '68. Infine, il sarcasmo sullo stile alla Julio Iglesias con *Preservame Atù* ⁶⁰ o *Albachiavà* ⁶¹ che fa il verso a Vasco Rossi, ⁶² entrambi magistralmente imitati da Gigi Sabani. Solo una questione di spazio impone di dare cenni, che sono ugualmente tanti e diversi. Non manca il *dixieland* in *Raffreddore nero*, ⁶³ il melodico con *Telefona*, ⁶⁴ l'atmosfera musicale da *spaghetti-western* con *C'era un vento quella notte*, ⁶⁵ il melodramma con *La Tranviata*, ⁶⁶ lo stile neo-melodico alla Nino D'Angelo con *O tempo se ne va*. ⁶⁷

Non c'è faciloneria e grossolanità nella tessitura musicale, e forse più per la musica che per altri aspetti non si può semplificare definendo *trash* questa produzione. ⁶⁸ Si può, piuttosto, sintetizzare così: gli Squallor, gruppo pop di alto livello, su ogni versante. ⁶⁹

Brigantony: stile e produzione tra musica tradizionale siciliana e cover di grandi successi

Altro discorso va fatto in questo caso. Brigantony è stato un prolifico autore di canzoni popolari in siciliano, con marcata caratterizzazione catanese, attivo tra la metà degli anni Settanta del secolo scorso e gli anni Venti di questo secolo. Non ha mai costituito un complesso come fecero gli Squallor, eccezion fatta per la collaborazione con *I Brigantini*, una *band* giovanile etnea che riprese i successi di Brigantony, rendendolo noto fra il pubblico più giovane, intorno ai primi anni Duemila.

Ha pubblicato quarantasei album in studio, sedici raccolte, nove singoli. Non intendiamo fare

⁵³ PENGUE, 2020, in <https://luciopengue.com/2020/04/05/gli-squallor-e-quella-rivoluzione-fallogentrica-della-musica-pop-italiana/> (consultato il 26 aprile 2023).

⁵⁴ MORETTINI PARACUCCHI, 2023, in <https://www.orrorea33giri.com/squallor-discografia-storia/> (consultato il 26 aprile 2023).

⁵⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=vCwCEy7zd8o>

⁵⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=D2oEJatbHag>

⁵⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=-xXv6aphu0Y>

⁵⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=WUtCgATeuGI>

⁵⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=Cw6HTiDFOjc>

⁶⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=qbt0NK9IxX0>

⁶¹ <https://www.youtube.com/watch?v=dz2xbPiN34o>

⁶² Cfr. MARTORANA 2014.

⁶³ <https://www.youtube.com/watch?v=Er5gVv9o90A>

⁶⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=kwsKjBn6w9A>

⁶⁵ https://www.youtube.com/watch?v=_wyjVX8xJT4

⁶⁶ https://www.youtube.com/watch?v=di0-E_eUIsA

⁶⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=aQIPVuii85s>

⁶⁸ Cfr. SALVATORI 1990, 1613-1614; RANALDI 2020.

⁶⁹ Cfr. APPLAUSO 2014.

paragoni con gli Squallor, tuttavia rileviamo che alla quantità di produzione, non corrisponde sempre la stessa qualità. Per i testi, decisamente colmi di parolacce, espressioni dialettali difficilmente comprensibili oltre gli stretti confini dell'Isola (e probabilmente nemmeno intenzionalmente destinati oltre Sicilia) e numerosi doppi sensi, va detto che essi effettivamente restituiscono uno spaccato del vissuto popolare siciliano del suo tempo, con i suoi vezzi, tic, stranezze, il consueto “si fa, ma non si dice”, richiamando tutti i temi già più su indicati: la sessualità (etero e omo, senza differenza: *Semu fiiuti frischi*,⁷⁰ *Fazzu u' cani*,⁷¹ *Mi piaci to soru*,⁷² *Osvaldo*,⁷³ *Sta fitennu*,⁷⁴ *Padre Tamarindo*⁷⁵), l'abusivismo al mercato (*Kala Bula*),⁷⁶ l'infedeltà coniugale (*Tarantella ch'e conna*),⁷⁷ le velleità artistiche (*O' pa' che bellu u' cinima*),⁷⁸ la disoccupazione (*Mannatimi i soddi*)⁷⁹ e, in fin dei conti, la cosiddetta arte di arrangiarsi.

Stili e generi musicali del Brigantony sono stati, in sintesi: anzitutto la tarantella siciliana e la musica popolare dell'Isola, rock, boogie-woogie, swing, discodance anni Ottanta e Novanta, rap, pop, latino-americano, blues. Specialmente per la produzione popolare siciliana, egli è stato a lungo un artista acclamato all'estero tra le numerose comunità di emigrati italiani, per le quali ha fatto numerosi concerti in svariate *tournée*.

Brigantony e Micio Tempio

Noi ci concentriamo su questa sorta di “collaborazione a distanza temporale” tra il Brigantony e il poeta Micio Tempio. Il cantautore catanese ha, per così dire, il merito d'aver riproposto al pubblico moderno le rime erotiche. Particolarmente si rilevano quelle più smaccatamente anticlericali, che erano una cifra del letterato etneo, il quale, tra serio e faceto, tutto sommato “fotografava” molte situazioni “opache” che talora serpeggiavano nei conventi, non solo all'ombra dell'Etna. Un modo per sottolineare che una certa arte che irride il “si fa, ma non si dice” è sempre stata presente nella cultura e, specialmente per la Sicilia, verrebbe da aggiungere che forse questa satira mordace era l'unica forma di protesta che gli intellettuali rimavano e che il popolo si passava di voce in voce.⁸⁰

Il Tempio, in fondo, potrebbe dirsi il contraltare erotico del palermitano Giovanni Meli⁸¹ che, con rime e giri di parole eleganti, cantava quell'amore idilliaco che altro non era che l'altra faccia della stessa medaglia, che invece il Tempio rimava senza tante ampollosità. Egli è appunto

la controparte dell'erotismo arcadico, dell'erotismo estremo grondante amorini e di putti in cui si configura il poeta palermitano: il quale è, a chi sappia vedere sotto la leggiadria delle invenzioni e l'evocazione di casti miti e di campestri incanti, a suo modo ossessionato da quel vago carosello di Nici e Clori; che son poi realissime donne dell'aristocrazia palermitana. Al Meli che musicalmente risolve le sue ossessioni, musica lieve di immagini con appena qualche ve-

⁷⁰ <https://www.yducesseoutube.com/watch?v=bt0gOszT1uo>

⁷¹ https://www.youtube.com/watch?v=dJGhPkbl.Z_s

⁷² <https://www.youtube.com/watch?v=BI52JaSfecQ>

⁷³ <https://www.youtube.com/watch?v=U1qkrqRffg0>

⁷⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=uIdVRVx6Tks>

⁷⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=7wJjXKXM5rg>

⁷⁶ https://www.youtube.com/watch?v=L0-_U2Z8XMA

⁷⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=-sWAOOcroyY>

⁷⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=eo0JT41xhe4>

⁷⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=0sgxyFmI4Ag>

⁸⁰ Cfr. CALÌ, DI MARIA 1970.

⁸¹ Cfr. SCALABRINO 2015.

natura di arguta saggezza, risponde da Catania il “basso” delle grevi rappresentazioni fisiologiche; il furore, per così dire, anatomico; l’emblematica di “argomenti” e “serviziali” che è nei versi del Tempio.⁸²

Né egli fu l’unico in Sicilia a trattare di temi simili con siffatte modalità. Dall’altro lato dell’isola, il trapanese Giuseppe Marco Calvino non fu da meno.⁸³ Tuttavia, se li si riducesse a rimatori erotici non gli si farebbe un giusto onore.⁸⁴ Micio Tempio non fu solo un rimatore pornografo.⁸⁵ Tradusse i classici, da Livio a Orazio, da Tacito a Virgilio, ma si abbeverò anche a Dante Alighieri, Francesco Guicciardini, Niccolò Machiavelli. Celebre è la sua commedia *La Caristia*, che racconta i tumulti catanesi per la carestia che colpì la città a fine Settecento.⁸⁶

Tornando a Brigantony, “diffusore” delle “perle” del conterraneo settecentesco, egli pubblicò due raccolte: *Micio Tempio 2000* (1992) e *Micio Tempio 2000 vol. 2* (1993). Non mancarono tra i catanesi coloro che ritennero questa come una mera operazione commerciale e che nulla aveva a che fare con l’opera poetica di Micio Tempio. Lasciamo tuttavia il beneficio del dubbio e l’idea di rendere francamente omaggio al celebre poeta catanese.

Secondo lo spirito anticlericale del Tempio, spiccano alcune poesie, che il Brigantony recita, con un sottofondo musicale atto a creare un’atmosfera idonea, pur senza pretese artistiche. Così, in *Cazzji e cazzorum* un organo fa da sottofondo a una sorta di monodia gregoriana in latino maccheronico, a ironizzare su una sorta di predica che un sacerdote fa ai suoi parrocchiani, spiegando a suo modo la morale sessuale cattolica.⁸⁷ *La Monica dispirata*, con il consueto organo di sottofondo (che, per inciso, esegue l’*Aria sulla quarta corda* di J.S. Bach), dialoga con sé stessa e la sua vagina.⁸⁸ *Patri siccia*, ha per protagonisti appunto Patri siccia e una badessa, impegnati in un dialogo tutt’altro che spirituale che si conclude con un appuntamento fissato dopo la recita del Rosario.⁸⁹ Ne *La minata di li dei*, attribuita a Tempio, si descrive l’allegria e disinvolta sessualità degli dei pagani.⁹⁰ In *Luna di meli* si descrive la prima notte di nozze di due sposini.⁹¹ Con *A testa*, si descrive l’organo maschile;⁹² *U’ sceccu e lu liuni* racconta dell’incontro tra un asino e un leone.⁹³ In *Ponziu Pilatu* si dice male del procuratore romano;⁹⁴ in *A Fillidi*,⁹⁵ così come *A Clori*, si declamano le qualità anatomiche di queste “eroine” antiche. *Sirinata vastasa* è, appunto, una serenata all’amata decisamente *sui generis*.⁹⁶ Con *A futtuta all’inglisa* si intende verosimilmente lodare l’*ars amatoria* d’oltre Manica.⁹⁷ Infine, nonostante non sia recitata da Brigantony, del Tempio va menzionato il dialogo tra pene e testicoli in *Ci*

⁸² SCIASCIA 1954, 128.

⁸³ Trapani 1785 - ivi 1833.

⁸⁴ Cfr. MAZZEO 2004.

⁸⁵ Cfr. CANZIO MONZONE 2017.

⁸⁶ Cfr. AIELLO 2019; CORRENTI 1991; MINEO 1991.

⁸⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=2jPPwOJR-3M>

⁸⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=Gva6ZZ-8nQ8>

⁸⁹ https://www.youtube.com/watch?v=5_ldBCM-lxQ

⁹⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=H9AL5UKWEhg>

⁹¹ <https://www.youtube.com/watch?v=nFXMGqeTay0>

⁹² <https://www.youtube.com/watch?v=lm7ow9JSQQ0>

⁹³ <https://www.youtube.com/watch?v=xJM39aGtgF0>

⁹⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=nyfu7ENs5rU>

⁹⁵ https://www.youtube.com/watch?v=_JrRw7vHqF8

⁹⁶ https://www.youtube.com/watch?v=LET1_6T4KrQ

⁹⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=sMuzCxYXjqw>

rissi la minchia.⁹⁸ È stata certamente una produzione di un certo successo, nelle vendite.

Il suo successo nasce dall'aver saputo mettere in rilievo la malizia. Compito tanto ben riuscito che ci si sente un po' scoperti, messi a nudo nei lati più nascosti delle proprie fantasie. Quasi fosse una vergogna pensare "certe cose"! Una vergogna da lui travasata nel più realistico senso del comico. Il tabù del "si fa, ma non si dice" che ha alimentato e continua ad alimentare la curiosità di tutti: già perché "certe cose" passano per la mente di tutti, senza distinzione di ceto sociale [...]. Certo della sua popolarità ad un certo punto ha prestato al voce al grande poeta catanese Micio Tempio, interpretandone le più note "opere erotiche". Quasi fosse il continuatore di quell'epoca in cui nei salotti "Bene" della Catania del '700 "a muta a muta" si leggevano quelle scandalose poesie.⁹⁹

Concludendo: perché ascoltare oggi questa musica?

Banalmente si potrebbe rispondere che a tanti questa musica piace e tanto basta perché, oggi in internet, le visualizzazioni siano migliaia per ogni brano citato. Riteniamo piuttosto, con Stefano Di Trapani (alias Demented Burrocacao), che ascoltare questa musica significhi rendersi conto e prendere atto di cosa sia

la libertà in musica: sovvertire i canoni, osare anche essere dozzinali se questo serve a deridere il potere, soprattutto quello del culto della personalità, la seriosità cancerogena [...] della musica tutta. Loro erano inquietanti [...]: facevano ridere, ma anche paura, erano chirurgici. Era un cinismo ironico, volgare nel senso proprio del volgo (non a caso erano nelle top ten di tutti i camionisti) e assolutamente puntuale nonostante fosse votato al cazzeggio. L'attitudine dei nostri era dunque sperimentale [...]. Non erano propriamente degli umoristi d'avanspettacolo che facevano le battute da terza elementare [...]; oggi sarebbero bannati ovunque, estremi nel loro essere politicamente incorrect [...] e nel fustigare i costumi del tempo.¹⁰⁰

Bibliografia

AIELLO MARTA (2019), *Disponibilità ideologica di Domenico Tempio*, in *Le forme del comico. Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Firenze, 6-9 settembre 2017*, a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 468-472

APPLAUSO NICOLINO (2014), *The Squallor phenomenon. Social and political satire in Italian music during the First Republic*, in "Incontri" 29/2, 30-42

BASSIGNANO ERNESTO (1990), *Giancarlo Bigazzi*, in Castaldo Gino (a cura di), *Il Dizionario della canzone italiana*, 173-174

CALÌ SANTO, DI MARIA VINCENZO (1970), *Domenico Tempio e la poesia del piacere*, Catania, Di Maria

CANZIO MONZONE CHIEL (2017), *Oltre l'erotismo. Per una ridefinizione dell'opera poetica di Domenico Tempio (1750-1821)*, in "Hal Open Science" *Oltre l'erotismo : per una ridefinizione dell'opera poetica di Domenico Tempio (1750-1821) - TEL - Thèses en ligne (hal.science)*

CASTALDO GINO (a cura di), (1990), *Il Dizionario della canzone italiana*, Roma, Curcio

COPPOLA PIPPO (1998), *Le storielle di Pippo Coppola scritte per Brigantony*, Catania, CUECM

⁹⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=zlu9UEKLpyI>

⁹⁹ COPPOLA 1998, 22.

¹⁰⁰ DI TRAPANI (DEMENTED BURROCACAO) 2020, in <https://www.rollingstone.it/musica/storie-musica/perche-ha-senso-ascoltare-la-musica-degli-squallor-nel-2020/535701/> (consultato il 27 aprile 2023).

- CORRENTI SANTI (1991), *Domenico Tempio, primo poeta democratico*, in *Domenico Tempio e l'Illuminismo in Sicilia, Atti del Convegno di studio Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale (Catania, 3-5 dicembre 1990)*, Palumbo, Palermo, 291-303
- DE REGIBUS ENRICO (2010), *Squallor*, in *Dizionario completo della Canzone Italiana*, Roma, Giunti, 426
- DI MAMBRO ANGELO (2004), *L'importanza di chiamarsi Elio*, Roma, Castelvecchi
- DI TRAPANI STEFANO (Demented Burrocacao), (2020), *Perché ha senso ascoltare la musica degli Squallor nel 2020*, in <https://www.rollingstone.it/musica/storie-musica/perche-ha-senso-ascoltare-la-musica-degli-squallor-nel-2020/535701/>
- GIANNELLI ENZO (1990), *Daniele Pace*, in Castaldo Gino (a cura di), *Il Dizionario della canzone italiana*, 1251-1252
- GUGLIELMI DANIELE (2022), *Il Nerkionomicon, la storia dei Prophylax, la rock band più licenziosa di sempre*, Viterbo, Sette Città
- LO GIUDICE ANTONIO (2021), *Squallor. I poeti del turpiloquio*, in <https://www.onda-rock.it/italia/squallor.htm>
- MARTORANA SALVATORE (2014), *L'amorale della favola. Le canzoni che hanno fatto la storia di Vasco Rossi*, Lit, Roma
- MAZZEO TORE (2004), *Giuseppe Marco Calvino (1785-1833). 2 poeti in 1*, Trapani, Corrao.
- MINEO NICOLÒ, *Aristocrazia, borghesia e plebe nella «Carestia» di Domenico Tempio*, in *Domenico Tempio e l'Illuminismo in Sicilia*, 97-116
- MORETTINI PARACUCCHI LUCA (2023), *Chiedi chi erano gli Squallor: gli iconoclasti dall'estro dissacrante*, in <https://www.orrorea33giri.com/squallor-discografia-storia/>
- MORI ANNA MARIA (1988), *Viaggio nel regno di "indietro tutta"*, in "La Repubblica", 23 gennaio, 33
- NOVE ALDO (2012), *Giancarlo Bigazzi, il geniaccio della canzone italiana*, Milano, Bompiani
- PACE MARIA CLOTILDE (2016), *Figlio di altri cieli*, Youcanprint Borè, Lecce
- PENGUE LUCIO (2020), *Gli Squallor e quella rivoluzione fallocentrica della musica pop italiana*, in <https://luciopengue.com/2020/04/05/gli-squallor-e-quella-rivoluzione-fallocentrica-della-musica-pop-italiana/>
- PESCETELLI CLAUDIO (2006), *Una generazione piena di complessi*, Zona, Arezzo
- RANALDI MARCO (2020), *Gli Squallor. Una rivoluzione rock*, Crac, Falconara Marittima (An)
- SALVATORI DARIO (1990), *Squallor*, in Castaldo Gino (a cura di), *Il Dizionario della canzone italiana*, 1613-1614
- SCALABRINO MARCO (2015), *Giovanni Meli. La vita e le opere*, Drepanum, Trapani
- SCHWEITZER SAVIO JACQUELINE (2014), *Cuore matto. L'opera di Totò Savio nella storia della musica da «Maledetta primavera» agli Squallor*, Roma, Arcana
- SCIASCIA LEONARDO (1954), *Il catanese Domenico Tempio*, in "Letteratura" 2/8-9, 127-129
- TESTANI GIANLUCA (2006), *Enciclopedia del rock italiano*, Arcana, Roma